

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutte le notizie si accordano nell'acertare che la crisi del ministero fu risolta, e presso a poco nel modo indicato ancora l'altro giorno dal nostro corrispondente di Roma.

Non conosciamo molti precedenti del nuovo ministro della guerra, onor. Bonelli. È un maggior generale dell'arma di artiglieria, comanda la piazza di Verona, e proviene dal vecchio esercito piemontese.

Lo dicono uno dei riparati del ministero Mezzacapo.

Un'altra cosa dicono: ch'egli per accettare il portafoglio abbia messo la condizione che la disciplina nell'esercito sia rigorosamente osservata. E ciò fa onore al neo-ministro. È però doloroso di essere giunti a tale che vi sia il bisogno di esigere espressamente una condizione, che s'intende da sé in ogni altro paese ben ordinato, e dove il principio di dissoluzione non abbia guastato ancora il governo. È una circostanza che ci risveglia nella memoria la storia di quel cartellino appiccicato una volta in una festa da ballo, coi quali si proibiva di fare cose che non si dicono.

Sui titolari degli altri portafogli esiste ancora una qualche incertezza, né vogliamo discutere tutti i nomi, che si vanno pronunciando. Il più importante in questo momento ci pareva il portafoglio della guerra, e vi abbiamo fatto una qualche considerazione: in quanto agli altri ora è pressoché indifferente che sia ministro Tizio piuttosto che Caio. Sotto il punto di vista della disciplina, ciò che più preme, il ministro della marina non può uniformarsi che ai principi del suo collega della guerra: in quanto agli esteri, né Cairoli, né alcun altro ministro in luogo di lui potrebbe dare una piega più favorevole alla nostra politica estera, né migliorare le no-

stre relazioni colle potenze vicine, se al riaprirsi della Camera non viene impresso anche alla politica interna, e specialmente alla politica finanziaria, un indirizzo un po' più saggio, un indirizzo che ci salvi almeno dal ridicolo.

Così dicasi del portafoglio di agricoltura e commercio. Sia lo Speciale o sia l'Abbinato il ministro, qual è l'uomo che, in tanto caos di tutti i rami dell'amministrazione, possa trovare il bandolo per fare qualche cosa di bene, di utile, di duraturo in una materia così ribelle ai tumulti della lotta, così estranea alle miserie dei partiti?

Del resto al ministero rattoppato nessuno può presagire più di qualche settimana di vita. Chi mostra di pensare diversamente lo fa tanto perché non vorrebbe confessare a sé stesso la catastrofe, che sovrasta, non diremo al terzo gabinetto di sinistra, bensì a tutta la sinistra, quella sinistra, che nel vero senso parlamentare, costituzionale, non è mai esistita in Italia come maggioranza. L'aver creduto che esistesse fu causa, e non altro, della presente confusione; l'equivoco genera l'equivoco, e non era in potere né di noi né di alcun altro evitare i frutti naturali di ciò che si era seminato.

Mentre in Ungheria la crisi parlamentare procede verso un componimento, e il gabinetto Tisza è in via di consolidarsi, anche a Vienna il partito liberale sembra disposto ad accogliere benevolmente il programma del nuovo gabinetto Depretis.

L'Austria-Ungheria deve sentire più vivamente che mai la necessità di accordare in un piano comune la politica delle due parti dell'Impero, visto che in Oriente il mare ingrossa di nuovo, e la bufera sta per disperdere gli ultimi avanzi del trattato di Berlino, nato vivo, ma non vitale.

Le gravissime parole pronunciate dal ministro Northcote non lasciano più alcun dubbio sulla gravità della situazione: noi ci troviamo in presenza di una nuova conflagrazione, che sarà difficile assai l'evitare.

UNA GRANDE COMODITÀ a pochi nota

Leggesi nel Risorgimento:
Il Sella fra le molte cose buone che ha promosse novra altresì quella del pagamento bimestrale delle imposte. Per esso, smunziato in rate fisse, il pagamento si fa più agevole.

Si avvezzano i cittadini all'ordine ed all'esattezza, e la finanza potendo fare sicuro assegno sopra determinati incassi, non ha più bisogno di provvedere in troppo larga misura, con espedienti di cassa, che come i buoni del tesoro, costano per l'interesse che se ne dee corrispondere.

Ma a questa migliorìa importante introdotta dal Sella, alcuni stabilimenti, e fra questi il nostro Banco Sconto e Sete, hanno aggiunto una facilitazione che rende ancor meno fastidioso il pagamento delle imposte con qualche vantaggio per il contribuente e che ci sembra poco conosciuto.

Ecco di che si tratta. Tizio, ad esempio, riceve la bolletta dell'esattore con cui gli si fa conoscere che pel 1879 dovrà pagare L. 1200 d'imposte diverse.

Egli in quel momento ha le L. 1200 disponibili. Ma a pagarle tutte assieme, oltreché si priva dell'interesse scolare di tal somma, dandole all'esattore corre il rischio che se a questi saltasse il ticchio di fare, come accade soventi, un viaggio all'estero, sarebbe tenuto a ripetere i versamenti non ancora maturati. Tenerle in casa c'è pericolo che svaporino un poco alla volta, certo non fruttano nulla.

Invece egli può depositarli in conto corrente, ad esempio, al Banco Sconto e Sete, e consegnare in pari tempo agli impiegati la bolletta dell'esattore pregandolo di provvedere.

Il Banco Sconto allora provvede egli allo scader di ogni rata al pagamento di essa. E intanto fino al giorno di ogni singolo pagamento, la somma depositata, gli frutta. Non v'è pericolo che per dimenticanza o per assenza cada in multa, e senza perdita di tempo od alcun suo disturbo, anzi con qualche profitto alla fine dell'anno si trova le imposte regolarmente pagate.

Ci auguriamo che l'esempio del Banco Sconto e Sete e di qualche altro stabilimento, sia seguito da qualcuno di Roma, se già non tiene conto corrente presso il medesimo e ove la numerosissima colonia subalpina troverebbe una agevolezza per far corrispondere la quota di imposta dovuta nell'Italia superiore.

no ci siamo male espressi, o essa ci ha male intesi. La *Libertà* non troverà certo nell'*Opinione* le dottrine contrarie ai diritti di riunione e di associazione. Ma poiché così il *Diritto* come la *Libertà* hanno portata la questione sopra un caso speciale e ben determinato — i Circoli Barsanti — fermiamoci appunto su questo caso. Il *Diritto* ammette che quei Circoli contravengono all'art. 471 del Codice penale, il quale è ne' seguenti termini:

«Ogni pubblico discorso, come pure ogni scritto e fatto che siano di natura da eccitare lo sprezzo o il malcontento contro la sacra persona del Re o le persone della reale famiglia, o contro le istituzioni costituzionali, saranno puniti col carcere, ecc.»

Il *Diritto* avrebbe potuto trovare nel Codice penale altri articoli ancora più espliciti relativamente agli attentati contro la sicurezza dello Stato. Ma non sofisticiamo sull'articolo del Codice invocato dal nostro confratello. Siamo, per sua confessione, in presenza di un reato, e questo è anche l'avviso del ministero, se, come si afferma, ha deferito i circoli al potere giudiziario. Or bene, che cosa abbiamo noi sostenuto? Che davanti ad un reato, qualunque esso sia, il governo ha sempre due obblighi: impedire che il reato si compia (senza di ciò sarebbe una vana parola la sicurezza pubblica), e deferirne gli autori all'autorità giudiziaria. L'adempimento del secondo di questi doveri non dispensa dall'adempimento del primo.

Come vede il *Diritto*, la questione è molto semplice, indipendentemente da qualunque teoria sul diritto di riunione e d'associazione. E ridotta i termini nei quali il *Diritto* non può a meno d'essere consenziente con noi.

Ma è poi vero che il diritto d'associazione, che nessuno pensa a ne-

I DIRITTI di riunione e di associazione

Dobbiamo aggiungere poche parole a quelle che abbiamo dette ieri intorno all'esercizio dei diritti di riunione e di associazione.

Su questo importante argomento il *Diritto* ha pubblicato due notevoli articoli, nei quali si è però affaticato a dimostrare una verità, che per noi da un pezzo era chiara ed incontrastabile, vale a dire, che i diritti di riunione e di associazione sono sacri e che non è in facoltà del potere esecutivo di restringerli a suo talento.

Non v'è aleno il quale si professi liberale e che non ammetta questo principio. E' approfittiamo dell'occasione per rispondere alla *Libertà*, troppo sollecita ad accusarci di dottrine reazionarie. Evidentemente, o

gare o a mettere in balla dell'arbitrio, sia illimitato, solo perché non vi è una legge che lo regoli? Noi, che lo vogliamo amplissimo e liberissimo, abbiamo detto che esso deve avere un limite soltanto nella sicurezza dello Stato. E qui, a dimostrare che non sosteniamo un'opinione nuova, né strana, né reazionaria, ricorderemo un brano di storia contemporanea.

Nel 1862 il ministero sciolse con decreto reale le Società emancipatrici, appunto perché credeva che comprometterebbero la sicurezza dello Stato. E chi era allora ministro? L'on. Rattazzi. E chi aveva a colleghi? L'on. Depretis e l'on. Conforti presentemente guardasigilli nel gabinetto Cairoli. È vero però che allora l'on. Cairoli sottoscrisse una protesta contro quello scioglimento.

La questione venne più tardi davanti alla Camera e il ministero difese il proprio operato. E l'on. De Sanctis, allora deputato, pur contrastando al governo il diritto di sciogliere quelle Associazioni, ammise che avrebbe avuto facoltà di sospenderle: «Il ministero, egli disse, ha oltrepassato i suoi diritti riguardo alle Associazioni. Poteva frenarle, sospenderle, ma non scioglierle senza violare la legge.» Dunque neanche l'on. De Sanctis, pur non volendo lo scioglimento, intendeva che il governo fosse interamente disarmato rispetto alle Associazioni, poiché gli concedeva il diritto di sospensione.

Noi non rammentiamo questi fatti pel gusto di mettere in luce le contraddizioni dei nostri avversari. Abbiamo voluto soltanto far palese che la questione era tanto seria da dividere in due campi la stessa sinistra. E nessuno ha mai dato la taccia di reazionari agli onorevoli Rattazzi, Depretis e consorti.

(Opinione)

chiamava *biondino* e lo comandava a bacchetta. Essa lo accoglieva e lo rimandava quando le mettesse conto; gli teneva il broncio, e col broncio la porta chiusa, per intiere settimane; poi lo riaccolse con mezza carezza. Ed egli durava quella vita, mettea fuori quattrini, e gli pareva gran mercè. Quella fragranza, ancor viziata, di donna elegante, era tal novità che egli non aveva sentito mai, egli stropicciatosi per tutta la sua gioventù con gente da taverna e da bisca. In quella casa si sentiva odore d'acque manie; colà passeggiava su d'un tappeto di lana, in mezzo a pareti coperte di carta felpata, e sedeva su di un lettuccio federato di velluto, mezzo seta e mezzo cotone. Sta bene che quella apparenza fosse pagata coi suoi danari; ma lei, il fascino di quella capricciosa sacerdotessa del piacere, quel complesso di sensazioni nuove per lui, c'erano di sovramerco.

Qualche volta (e cotesto era avvenuto per l'appunto in carnevale) la Violetta non aveva reputato disdicevole alla sua dignità di indossare le umili vesti della popolana, e imbacucata nel mezzaro, far le notturne scappate con lui, gongolante e pomposa, sulle festuciole della bordaglia. Quella era una degnazione! Se la signora Momina l'avesse veduta, e avesse potuto sollevare la maschera di quella femmina che posava audacemente il suo braccio su quello del suo martino, certo sarebbe morta d'apoplessia. Ma egli era così felice a sentirlo sotto il suo, quel braccio leggiadramente tornito! Quella bocca, mezzo nascosta dal pizzo della maschera, sapeva bere con tanta grazia

APPENDICE (93) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARBILI

quanto alla nobiltà, siete un uomo per la quale; da due anni cavaliere; tra pochi giorni potrete essere ufficiale, e commendatore al tempo del matrimonio. Vi si farà eleggere deputato, se occorre. Farete una professione di fede costituzionale. Insomma, salirete, e i vostri nemici saranno nelango.

Abbacinato da tutte quelle grazie che il maestro gli sciorinava davanti agli occhi, il Collini rimase in tratto sovra pensieri; quindi alzando la fronte e scuotendo il capo come uomo che ha pesato il pro ed il contro, rispose:

— Or via, capisco che bisognerà fare modo vostro. Il Montalto avrà domani trentamila lire.

— Ah, così vi voglio! soggiunse Bonaventura alzandosi da sedere. Ma date; lettere di cambio! lettere di cambio! È vanaglorioso e vorrà parere alla scadenza; perciò si voterà con il diavolo, e in cinque giorni anderà per trenta ciò che vale sessanta. Voi mi capite.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

— Oh, non dubitate. Padre mio; gli costeranno salate, quelle trentamila lire. Scadenza a due mesi!

— Optime, gli mi, e lasciatevi vedere domani, che oggi s'è lavorato abbastanza.

CAPITOLO II.
Nel quale i lettori non possono immaginare chi fossero Barudda e Pippia.

Noi lasceremo adesso il padre Bonaventura alle sue cure, che ben sappiamo di qual fatta le siano, poiché il capitolo precedente ce ne ha dato un saggio, e terremo dietro al Bello; il quale, dopo aver fatto una lunga sosta nella sala da giuoco della bottega da caffè del Gran Corso, dopo aver salutato la Violetta e chinata pazientemente la testa a tutti i suoi mattutini capricci, dopo essersi bisticciato a tavola colla sua cara metà e misurato una mezza serqua di caffè alle sue guance cernacciate, se n'è uscito zuffolando dal tetto maritale, per andarsene a fumare un mezzo zigarro fuori di porta Pila, tanto per far giungere l'ora di andar dai Servi, dove avrebbe potuto all'imbrunire, far l'imbiancata di padre Bonaventura.

Gli stava a cuore di render servizio al gesuita. I lettori che ci hanno seguito fin qui, sanno che legami corressero tra i due. Bonaventura conosceva tutte le marachelle del Bello e lo teneva come la biscia all'incanto. Talvolta, poi, quantunque non volesse confessarlo al Collini, gli lasciava cadere di bei contanti tra le mani, in premio dei suoi servizi, e segnatamente per quest'ultimo gli aveva pro-

messo un largo beveraggio. Su questo faceva assegnamento il Bello, ed anco sulla metà di quelle duemila lire che il gesuita gli aveva a suociolare per la magna impresa del Guercio.

I danari non duravano molto nelle tasche del Carasso. Contrariamente a quella tal borsa della favola, dove tanti ne toglieva il felice padrone, altrettanti ne germogliavano dal fondo della del nostro Adone più ce ne metteva, più sempre era vuota. Laonde, e' si sarebbe potuto paragonarla a quei terreni sabbiosi che appaiono asciutti e screpolati mezz'ora dopo il temporale, a cagione del sole che, dardeggiando assiduo dall'alto, li va prosciugando di continuo.

E il sole del Bello era la Violetta, quella Violetta che l'aveva stregato, per la quale si metteva sotto i piedi le giolie sacramentali, e torceva gli occhi dalle bellezze stantie dell'amorosa consorte.

La Violetta era una di quelle donne che non si sa donde siano venute, né dove vadano a finire; tuffata condotta al male dalla turpe miseria, più spesso dal lusinghevole esempio del lusso delle loro sorelle in Eva; fuorviate qualche volte da Alcibiadi spiantati, presso cui riempiono gli intervalli (ahi troppo lunghi!) di più superbi amori; più spesso da logori Cresi, che esse consolano della freddezza o del tedio domestico; che poscia, avvezze al merimonio, passano di mano in mano senza arrossire, come le cartelle del debito pubblico, e raggugliate da principio a cento, valgono ottanta, poi cinquanta ed ottanta da capo, oscillano insomma, oscillano sempre tra il più e il meno, tra il meno

e il più, secondo i capricci del caso e la credulità della gente.

Costei ci aveva i suoi trenta suonati; però lasciamo argomentare a voi se non avesse oscillato. Aveva già dato il pretesto ad una separazione di coniugi; mandato due cassieri in Isvizera ed un mercantuzzo in prigione per bancarotta; sdanaiati cinque o sei figli di famiglia, e messo un tutore al punto di non poter rendere i conti ai pupilli. Il resto si omette per brevità, e per un'altra ragione eziandio. Vi basti sapere che da qualche tempo la era scaduta un tantino, e aspettava la sua rivinta dal mondo ingrato, vivendo in un quattierino modesto, che si apriva a pochissimi, andando di rado per le vie, ma sempre contegnosa come una vedovella che non vuol sentir parlare di Cupido se non è accompagnata dal suo collega [tuttavia, mostrandosi nei teatri a tutte le prime rappresentazioni, e non accettando da que' pochissimi, che abbiamo detto, altro che fiori e cartocci di zucherini; segno che li teneva a stecchetto. Nessuno sapeva d'ella cavasse i danari, per menar quella vita; si facevano chiacchiere di molte, e senza dare nel segno. Era ciò che ella voleva; il resto sarebbe venuto da sé.

Questa cartella che s'industria a crescer di prezzo, in un mondo il quale non cura che il valente, al cospetto di uomini i quali stimano e raggugliano tutto a lire e centesimi, virtù, vizio, dolore e piacere, era posseduta segretamente, o, per dir meglio, era lei che possedeva il Carasso. Egli, corto ingegno ed uomo volgare, non sarebbe per fermo venuto a capo d'indovinare i fini riposti di quella donna, che lo

lo sciampegna apocrifo delle osterie! E quando avea bevuto, sapea dirgli tante tenerissime cose! In vino veritas, avevano sentenziato gli antichi e gli antichi la sapevano lunga. Dunque essa lo amava non amava che il suo biondino, essa, corteggiata, desiderata da tanti pezzi grossi, che le recavano inutilmente i fiori e i cartocci di zucherini!

Dio misericordioso ha messo uno zinzino di questo fosforo nel cervello di tutti. La luce, in fin dei conti, l'ha fatta egli, e per logorar di ognuno; invero con questa differenza, che c'è la luce del sole, splendida, eterea, e quella di un fanale a olio, crassa e fumosa. E per quel suo amorazzo, raggio di luce fumosa, ma che gli dava immagine delle vietate dolcezze di un più splendido stato, quell'uomo era, senza uno scrupolo al mondo, bardo da carte, spia dei paolotti, mantengolo di ladri.

Da parecchi giorni la mallarda ci avea delle voglie pazze. Il suo salottino non le andava più a versi, e bisognava metterlo a nuovo, sacrificando il vecchio velluto rosso ad un fresco ed elegantissimo tessuto verde a cordelloni. Abbiamo dimenticato di dirvi che la Violetta era bionda, e però il verde le andava a capello.

Il biondino non diceva mica di no; ma in quel mese egli aveva già speso oltre il consueto per lei, e la vena del giuoco, da cui cavava una parte dei suoi guadagni, dava uno scarso zampillo, a cagione dell'estate che sparpagliava i merlotti fuori del nido. Ora non è a dire se i denari del gesuita venissero a taglio, e se per guadagnarli egli ci andasse di buone gambe.

(Continua)

TRISTE REALTA

Leggesi nell' *Opinione*:

«L'aggio dell'oro sulla carta a corso forzoso eccede oggi il 10 0/0 e non accenna a discendere. Il fatto è grave e dimostra come sia permanente il peso di questa imposta dissimulata che insidia costantemente il pareggio del bilancio e a cui il ministro delle finanze non pare che pensi più, tutto intento a scemare le entrate. Se in piena pace e senz'alcuna prospettiva di guerre e di difficoltà si è giunti a tale punto, si pensi ai salti mortali dell'aggio quando i tempi ingrossassero. Imperocchè il nostro ottimismo non vuol essere confuso col quietismo e col fatalismo di coloro che così tranquillamente prevedono alle successive dimissioni di entrate sino al 1883, come fossero padroni dell'indomane. Quale ragione si può attribuire all'ostinata esacerbazione dell'aggio? La ricerca è meno facile che non paia agli imparatici e ai finanzieri, per durla.

In passato si metteva la ragione principale dell'aggio nella sfiducia; nel bilancio spareggiato, negli immani deficit. Ma oggi la rotta del disavanzo è chiusa e nel bilancio v'è un'eccezione. Quale è questa e a qual uso debba essere assegnata deve essere argomento di ponderate meditazioni; ma il disavanzo è tolto e la situazione relativamente buona delle finanze elimina dall'aggio la ragione della sfiducia. Alcuni solevano nel passato attribuirlo al soverchio volume della carta a corso forzoso, legale e fiduciario, messa in circolazione.

Ma non sapremo ora acquietarci a questa conghiettura. Imperocchè la legge del 1874, per giudizio dei suoi fautori e dei suoi avversari, ha avuto questo lato buono di frenare in confini severamente tracciati ogni specie di emissioni.

Il contingente è fisso per i biglietti a corso legale; e il governo si è astenuto lodevolmente dall'usare gli ultimi milioni dei biglietti a corso forzoso. Quindi la quantità della carta non soverchia i bisogni del mercato e non si discredita da sé ingorgando i canali della circolazione. Inoltre i provvedimenti presi per impedire ai Banchi di adoperare i biglietti in operazioni dirette frenano le emissioni e la diminuzione della ragione dell'interesse non può ampliarsi oltre i limiti fissati dalla legge del 1874. Nessuna inquietudine sarebbe giustificata e nessuna influenza può avere sull'aggio la quantità attuale della circolazione.

Rimangono le ragioni dell'anemia economica del paese, nel quale ogni lieve turbamento lascia le sue dure tracce nell'aggio. La complessione materiale della patria nostra è di una estrema gracilità, la quale deve preoccupare seriamente coloro che ne moderano i destini.

Una vendita all'estero di minori prodotti abituali, la seta, l'olio, per modo di esempio, una ricerca un po' viva di oro nei pagamenti all'estero dei privati o del governo, una penuria momentanea di oro nei grandi mercati europei, ogni cosa grande e lieve si riflette subito nel barometro dell'aggio, che pesa le sofferenze e gli squilibri della nostra circolazione. E le finanze ben composte, le emissioni ben contenute non bastano a paralizzare, od aumentare gli effetti di questa anemia, che ci assidera. Si era sperato che il riconoscimento dei contratti cambiari in oro e dei depositi in oro presso le Banche valesse a ravvivare le pigre correnti metalliche e a ricondurre anche nel cuore del nostro paese l'onda viva della circolazione.

In Austria-Ungheria ove le condizioni delle finanze e le strabocchevoli emissioni contrastano colle nostre condizioni relativamente più liete, una legge somigliante aveva contribuito a mantenere più vive le correnti metalliche. Ma in Italia alla speranza non corrispose finora un effetto chiaro e durevole per più ragioni, fra le quali prevale la deficienza della nostra potenza produttiva, l'anemia economica. Questa è la realtà triste delle cose, la quale non si modifica colle superbe intemperie o colle lodi bugiarde.

Nè devono farci volo all'intelletto le facili ammirazioni che i popoli si scambiano alle Esposizioni universali e nei Congressi internazionali; fummo per troppo tempo inebriati dalla retorica ed è uopo di guardare le cose

quali sono veramente. È finito il periodo eroico; e siamo entrati in quello della revisione e della critica.

A questo ordine di problemi momentosi e complicati dovrebbe porre mente il ministero di agricoltura e commercio con una chiara notizia delle condizioni del paese. Le investigazioni non mancano; i modi di curare la malattia sono abbastanza noti; bisognerebbe passare dalla meditazione all'azione. Ma su tutto prepondera la necessità di determinare in modo fisso e per un certo numero di anni la nostra legislazione doganaria.

L'attuale anarchia (imperocchè manteniamo la dura parola) doganale accresce l'anemia, stanca l'operosità, recide i nervi della potenza produttiva. Nessun commercio e nessuna industria conosce la sorte che lo attende all'indomani e nella incertezza si cede l'inerzia. Tutto giace in una penombra crepuscolare; nè si sa da quale parte e quando spunterà la luce.

La crisi universale si esacerba per questa nostra crisi tutta particolare. Se i giornali italiani, se i nostri principali uomini di Stato senza distinzioni di parte consentano nella diagnosi della nostra malattia, bisognerebbe mettersi all'opera concordi alla cura. Imperocchè questa cara patria che langue dovrebbe essere il dolore di tutti, a destra e a sinistra e il patriottismo di tutti dovrebbe consigliare la tregua delle ire per curarne le ferite e l'astinenza dei vani cicalecci di riforme che nessuno desidera.

IL PARLAMENTO IN VACANZA

IL DISCORSO DELL' ONOR. COPPINO

Il corrispondente della *Gazzetta piemontese* riassume come appresso il discorso dell'onor. Coppino al banchetto datogli in Alba dai suoi elettori:

«Ringrazia dell'affettuosa dimostrazione; indi con alcune parole pronunziate molto argutamente sulla tomba di caduti ministri, e di ministri più o meno morti, e fatte alcune dichiarazioni, entra subito in materia politica. Accenna alle circostanze che portarono la Sinistra al potere, da cui fu tenuta lontana tanto tempo come incapace. Espone quanto il Ministero cui egli appartenne avrebbe avuto in animo di fare, ma non ebbe il tempo. Parlò specialmente della riforma dei tributi contraddittori ai principi economici perchè aggravatisi sui meno fortunati, nè nasce che nel salire al potere il 18 marzo i nuovi ministri si trovassero di fronte a serie questioni, quali il contratto di Basilea, che reclamava una conclusione. Si volevano riduzioni nelle imposte, ma nello stesso tempo occorrevano ingenti spese, prima fra le quali quelle per l'esercito e per la flotta, quelle per la sicurezza dei porti, quelle per le comunicazioni stradali. Fece allusione alle condizioni della pubblica sicurezza, e negò che chi purgava le provincie infestate dal brigantaggio abbia violato alcuna legge.

«Viene in seguito a parlare del motivo principale della crisi, e lascia travedere esserne stata la minaccia della divisione della Sinistra. In quei giorni stessi altra sciagura colpiva l'Italia: la morte del Gran Re, le cui esequie consacrarono l'unità e la concordia patria più che le battaglie. Sorvolò sull'ansia e i timori che destava il pensiero della morte del Papa per la sua successione, e con una frase concisa, ma che tutto compendia, disse: «morte un papa, se ne fece un altro.»

«Seguitando a parlare delle difficoltà che sorgono ogni tratto per chi si è al potere, fece cenno di due fatti che l'amaroggiarono assai; essi riguardano i regi decreti ai quali nel 1862 egli negò forza, e la Sinistra gli diede torto; nel 1878 invece ammise tale forza, e gli fu dato più torto ancora.

«Scemati gli amici del Ministero e questo ritiratosi, egli lodò la scelta del Cairoli, ma non trova ora accettabile il discorso di Pavia col programma e cogli atti del Ministero.

«Spiega in seguito la sua condotta futura; spera di non cambiare la sua divisa, fedele alla Sinistra, che sempre ha per meta il progresso. Desidera essere tranquillo sulle promesse del discorso di Pavia, e ritornando sul macinato, sulla sua progettata soppressione a riduzione, dichiara che non darà voto se sarà pretesto di scissure regionali. Quantunque fruttuosissimo per lo erario, ritiene però

sempre il balzello ingiusto, perchè pagato in ragione della fame e non in ragione degli averi. Crede agli avanzzi, allorchè la giusta ripartizione delle imposte colmi la lacuna del macinato. È risoluto a difendere l'integrità dell'erario nazionale, e quando si richiedano nuovi sacrifici li voterà, ma solo quando si impongano a chi li può sostenere.

«Trattando della politica estera, parlò del Congresso di Berlino, a riguardo del quale disse che l'Italia non vi ebbe altra parte, si può dire, che metter la sabbia su quel ch'era fatto. Gli interessi italiani non furono offesi, ma l'Italia non fece valere la sua parola in favore della nazionalità che essa è in obbligo di sostenere. In Oriente l'Italia ha molti interessi, e qualunque chi colà brandisca la spada, non ne rivolga a lei la punta, essa però deve tenersi preparata, si che, data l'evenienza che dovesse sguaianare il ferro, possa presentarlo ben affilato e non irrugginito.

«Fece pure cenno del diritto di riunione e di associazione; parlò del quarto stato, della Comune, degli internazionalisti e socialisti, e dello scruccio di lista; ma qui davvero la memoria più non ci aiuta. In ultimo ringraziò ancora i suoi elettori, ebbe una parola pietosa per Cortemilia, e conchiuse propinando alla salute d'Italia del Re e della Regina.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — L'on. Seismit Doda nega che la parte finanziaria del discorso di Pavia sia stata scritta qui in Roma da lui, e letta solo dall'onorevole presidente del Consiglio.

TORINO, 23. — L'amministrazione della *Gazzetta del Popolo* ha spedito lunedì lire 5000 al sotto-prefetto di Alessandria, lire 5000 al sotto-prefetto di Savona e lire 5000 al sotto-prefetto di Alba; totale lire 15,000 da distribuirsi ai poveri danneggiati.

PARMA, 23. — Ieri, dinanzi alla Sezione correzionale del nostro Tribunale, ebbe termine con una sentenza di non farsi luogo a procedere il dibattimento contro i signori colonnello Materassi, capitano Stella e avv. Peroni, imputati di omicidio e ferimento involontari, per imprudenza e negligenza, nei fatti che hanno avuto relazione col disastro prodotto dallo scoppio di dinamite, avvenuto nel pubblico Stradone nel giorno 21 febbraio di quest'anno. (*Gazz. di Parma*)

MODENA, 23. — Ieri sera, dice il *Pararo*, il Consiglio Comunale radunato in seduta straordinaria, deliberò di accordare pieni poteri alla Giunta incaricandola di provvedere agli onori da rendersi ai reali ospiti, i quali, è ormai certo, giungeranno fra noi nei primi giorni della prossima settimana.

FERRARA, 23. — La Deputazione provinciale con deliberato d'urgenza ha disposto di prelevare dal fondo delle spese casuali del corrente anno lire 2000 da erogarsi in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni; salvo di ripartire la somma appena si conosceranno con precisione le località e l'importanza dei disastri. (*Gazzetta Ferrarese*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si ha da Parigi: Da alcuni sintomi significativi deducasi che la Francia si avvicina all'Inghilterra per opporsi alle mire russe in Oriente.

L'Austria e l'Italia hanno protestato contro l'accordo inglese e francese per ciò che riguarda l'egemonia francese ed inglese nell'Egitto.

22. — Parlando della distribuzione delle ricompense il *Journal des Débats* del 22 scrive:

«Questa festa della pace e del lavoro fu di una splendidezza veramente incomparabile, tanto dal punto di vista della pompa esteriore quanto per la presenza degli ospiti augusti e dei personaggi più distinti in politica, diplomazia, scienza, industria ed arti.»

La Prefettura di polizia di Parigi ha inviato un telegramma circolare a tutti i commissari di Polizia di Parigi e dai dipartimenti col quale vengono avvertiti di non procedere ad alcun arresto di condannati in contumacia per fatti del 1871, senza prima riferirne alla detta prefettura.

GERMANIA, 22. — Da Cassel annunziano alla *Neue Frètte Presse* che il governo prussiano ha intenzione di porsi d'accordo cogli agnati assiani rispetto al patrimonio del *fidecom-*

misso. Le trattative in proposito sono già intavolate.

Il Bundsrath tenne il 21 una seduta per deliberare sulla legge socialista e l'approvò.

Il principe di Bismarck si reca a passare alcune settimane a Friedrichsruhe per motivi di salute, ma sarà a Berlino per l'apertura delle Camere.

I giornali ufficiosi annunziano che l'Imperatore dopo aver passato il novembre a Wiesbaden farà ritorno a Berlino nella prima settimana di dicembre.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Mandano da Vienna, 22:

Sei alti impiegati dell'Intendenza militare ed un appaltatore delle Provviande furono arrestati. Si attendono altri arresti.

Tre generali e sei ufficiali vennero dimessi. (*Secolo*)

E da *Buda-Pest*:

La maggior parte dei giornali constata che l'incerta dizione del discorso della Corona corrisponde all'incertezza della situazione. Giusta il *Pester Lloyd*, Tisza avrebbe espresso il desiderio che il Parlamento desse il suo voto sull'occupazione prima che le Delegazioni deliberassero in merito alla questione. Il *Neue Pester Journal* riferisce a Novi-Bazar il passo relativo alla parte non compiuta della missione. Il *Naplo* e il *Közvelemeny* combattono energicamente l'eventuale idea del Governo di togliere al Parlamento l'ingerenza nella politica estera.

21. — A Graw in Ungheria vi fu il 20 un comizio elettorale che decise di sporgere querela contro tutto il ministero.

La *Montags Revue* annunzia che il governo non le rappresentanze popolari eviteranno di porre il voto di fiducia. Il conte Andrassy, il quale ha preso molto seriamente la sua politica, non si contenterà di maggioranze formali e continuerà soltanto a dirigere gli affari qualora acquisti la convinzione che la sua politica è in accordo coll'opinione pubblica.

SVIZZERA, 21. — Informazioni pervenute al *Bund* assicurano che non soltanto i liberali indigeni del Cantone Ticino sono sottoposti agli atti arbitrari di quel governo ultramontano, ma anche i liberali italiani residenti nel Cantone. Questi si sono più volte lagnati al console italiano a Lugano e queste lagnanze troveranno presto un'eco nel palazzo federale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

R. decreto 19 ottobre, che convoca il collegio di Lanusei per il 10 novembre 1878, ed occorrendo una seconda votazione per il 17 stesso mese.

R. decreto, 26 settembre, che erige in Ente morale il pio legato del fu canonico Gaetano Fontanelli a favore dei poveri di Castel Fiorentino (Firenze).

Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi, in quella dipendente dal ministero della guerra ed in quella dipendente dal ministero di pubblica istruzione, non che nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CRONACA VENETA

Venezia, 21. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Ieri in città non parlavasi d'altro se non del fatto che stiamo per narrare.

Certo G. O. che aveva per parecchi anni avuto in concessione il noto mezzà P. ed esercitava operazioni di banca, uno o due anni fa erasi ritirato dagli affari, e poiché egli era un uomo timorato di Dio, vulgo un paolettone di sette cotte, s'era acquistata la fiducia di prest ex-frat, ex-mona, che, pinzochere e bacchettoni che frequentavano la sua casa e lo tenevano in conto del più santo uomo che fosse al mondo; insomma un vero collo torto.

Fatto è che egli da tutta questa sua clientela d'amici aveva saputo farsi dare depositi di 30, di 40 e perfino di oltre 200 mila lire; certo ca. C. che è il maggior danneggiato affdava all'Ongaro quasi 250 mila lire in tanti valori!!!

Fu appunto questo conte G. che primo venne a scoprire il guato, poiché trovandosi l'O. a Parigi ed egli avendo bisogno di verificare certo suo titolo (di quelli che appunto all'O. aveva affidati) si rivolse alla Banca Veneta, dove il suo fedele amico gli dava a credere d'averli depositati, e là seppe che nessuna deposito trovavasi a nome dell'O. stesso.

L'O. ritornò poi a Venezia, dove spiegò..... che denari e valori non ce n'eran più, e poscia pare abbia preso il largo lasciando in asso tutti coloro che gli avevano affidato i loro denari e valori. Trattasi di una somma complessiva che si fa ascendere ad oltre le 500,000 lire, ed ormai è prevedibile che sieno tutte sfumate nei legittimi proprietari.

L'altra mattina, nel Manicomio di S. Clemente, certa Asin Antonia di Udine, ivi rinchiusa per pazzia furiosa, in un accesso di mania si sciolse la cintura e con quella si strangolò.

Come abbia potuto succedere un tal fatto in quello stabilimento, nel quale la sorveglianza è assidua e diligentissima, non ci fu dato sapere.

Leggesi nell'*Adriatico*:

A quanto pare, la nostra piazza attraversa un brutto quarto d'ora, poiché un altro fallimento è venuto a turbarla, dopo quello Böttker. La ditta Leis ha sospeso i suoi pagamenti; e a quanto si dice, il passivo sarebbe di L. 250 mila, e l'attivo, piuttosto scarso e tale da lasciare poche speranze. Si dice anche che la nostra piazza sarebbe in questo fallimento compromessa per la somma di circa 125 mila lire.

Belluno. — Domenica alle ore 1 pomeridiane sviluppavasi un incendio nella casa colonica di proprietà del sig. C. P. sita a piedi della riva del Boscon su quel di Sedico. Mercè il pronto ed operoso concorso di molti abitanti dei vicini paesi, il fuoco era circoscritto verso le 4 pom. al solo fienile e stalle sottoposte, salvando così la parte che serve di abitazione ai coloni. Gli animali e le derrate furono a tempo utile tratti in salvo: il danno calcolasi a L. 2000 circa.

Fu causa dell'incendio un ragazzo di sette anni, che accese con un zolfanello delle canne di granoturco, le cui fiamme alzandosi comunicarono il fuoco al fienile. (*Provincia di Belluno*)

Notizie pervenute da alcuni villaggi della nostra Provincia ci annunziano che si comincia a discorrere fra i contadini di emigrare per l'America. (*idem*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Nomina. — L'egregio sig. dott. Luigi Vianello, uditor presso il nostro R. Tribunale civile e correzionale, fu nominato Pretore di Serra Capriola nella provincia di Lucera.

Mandiamo le nostre congratulazioni al giovane magis rato per questa promozione, degno premio ai suoi meriti.

Fiera di Cittadella. — Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — *Esercizio delle ferrovie.*

AVVISO

Allo scopo di facilitare il concorso del pubblico alla Fiera che avrà luogo a Cittadella nei giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30 ottobre corrente, la Società ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati da tutte le sue Stazioni nei suddetti giorni sieno validi per ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

Padova, 17 ottobre 1878.

PER IL PRESIDENTE

L'Ingegnere dell'Esercizio

F. Locatello

Il *Raccoglitore*. — Fu pubblicato il fascicolo n. 6 del *Raccoglitore*, col seguente

SOMMARIO

Direzione. — Come s'allontanino gravi guai dal frumento.

A. Keller. — Le bonifiche ed i Consorzi (cont. e fine).

Ing. T. Gruber. — Il Comune di Livenza sotto l'aspetto agricolo.

Direzione. — Come si leva l'odore della muffa al vino.

I. Maccagno. — Sull'aramento dei vini.

Direzione. — Lo Scarafaggio della patata.

Notizie militari. — Sappiamo che col 1° gennaio prossimo verrà costituito il 3° Reggimento Genio, il quale avrà per sede Piacenza.

Questo nuovo Reggimento assumerà la denominazione: 3° Reggimento Genio (Pontieri) perchè formato colla riunione di tutte le Compagnie pontieri, che attualmente sono ripartite fra i due Reggimenti del Genio esistenti.

Una eredità. — Martedì è morto a Vicenza il nobile Girolamo De Salvi, che ha istituito erede universale il Municipio di Vicenza, coll'obbligo di fondare un asilo di Mendicanti.

Lasciò quadri ed incisioni al Museo civico ed altri legati.

Si calcola che il Municipio andrà in possesso della sostanza di oltre un milione e mezzo di lire.

Il *Giornale di Vicenza*, 23, favore a aver detto che l'eredità, in favore di quel Municipio, ascende ad un mi-

lione e settecento mille lire, aggiunge:

Il nob. Girolamo De Salvi istituì e erede il Comune di Vicenza, sua cara patria, perchè fondi un Asilo di mendicanti che prenda il nome di *Istituto Salvi*.

L'Asilo è destinato: a) ai poveri del nostro Comune privi di ogni mezzo di sussistenza, inabili al lavoro, e di buona condotta;

b) a tutti quelli che per imperfezioni di corpo o infermità di mente abbiano bisogno di continua vigilanza; c) ai malati cronici del Comune di Mossano.

Per l'attivazione dell'Asilo il nob. De Salvi si rimette in tutto e per tutto al Municipio; e ne affida il regolamento ad una Commissione di sei cittadini eletta dal Consiglio comunale. La Commissione lo amministrerà insieme colla Giunta municipale.

L'accantonaggio deve sparire dalla città. Le rendite lasciate dal testatore devono servire esclusivamente a questo scopo. Se in qualunque modo, e per qualunque titolo una parte, anche minima, venisse rivolta ad altri scopi, il Comune decaderà da ogni diritto, e a lui viene sostituito erede l'Ospedale di Vicenza.

Il nob. De Salvi ha lasciato inoltre 500 lire ai poveri della sua Parrocchia; e dà facoltà alla Commissione del Civico Museo di andare in casa sua, e portar via tutti i quadri, bronzi, le monete antiche che vuole.

Il testamento è fatto col più puro amore del loco natio e col più fino giudizio.

Girolamo De Salvi ha ordinato che i suoi funerali siano modesti. Ma il cuore di tutta una città — e di una città che si chiama Vicenza — accompagnerà all'ultima dimora la salma di lui che fu sempre ottimo, esemplare cittadino, e che discende nel sepolcro tra le pubbliche benedizioni.

Furto colossale. — Il *Purgolo* di Napoli del 23 reca;

Un furto colossale è stato commesso nella nostra città, a danno di un signore morto alcuni giorni or sono, e che pochi credevano fosse così ricco come poi si è saputo.

Il marchese Francesco Saverio d'Andrea, vecchio settuagenario, viveva assai modestamente in una casa mobilata alla via Pierentini.

Questa casa era stata fittata al d'Andrea da cinque sorelle, cinque donne dello stesso stampo, di quelle che dicono avemmarie e paternostri tutto il giorno, e la sera non vanno a letto senza bisacchar 15 poste di rosario.

Erano nè più nè meno che cinque pinzochere.

Sabato passato il marchese d'Andrea, colto da improvviso male, cessò quasi istantaneamente di vivere.

Ne furono avvisati i nipoti, i soli suoi eredi, e questi corsero nella casa ai Fiorentini.

Quantunque non sapessero tutte le ricchezze che lo zie possedeva, trovarono presso di lui tanto poco, che dovettero subito avere dei sospetti.

Ne informarono le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, le quali avendo immediatamente iniziate le indagini, riuscirono alla completa scoperta del reato.

Le pinzochere furono perquisite nella casa e sulle persone. Una di esse aveva sotto le vesti un fagotto contenente 32 cartelle al latore, di 1000 quale di 500, quali di 100 lire di rendita; Un'altra aveva un altro piccolo ingotto contenente biglietti di Banca, titoli del Credito fondiario, di rendita turca, di rendita italiana, di prestiti municipali, ecc.

E tutte insieme, le cinque sorelle, tenevano nascosto un tesoretto di 15 o 20 mila lire di rendita!

E non è tutto. Un altro piccolo involto lo avevano dato a tenere ad una loro comare, un'altra santa donna, rinchiusa in un pio luogo della nostra città. Si perquisì quest'altra donna, e si trovarono 480 cartelle del credito fondiario di lire 500 ognuna.

E vi è ancora di più. Il marchese d'Andrea aveva presso di sé un cameriere e la moglie. Entrambi scomparvero dopo la morte del loro padrone.

Le autorità scovarono la loro tana, alla strada Pignatelli; vi si recarono rovistarono dappertutto, ed anche qui trovarono qualcosa, un orologio, nascosto dentro un pagliericcio ed un titolo di rendita al latore di lire 500.

Era troppo poco. Vi doveva essere altro. Ed infatti, d'indagine in indagine, si venne a sapere che ai Pont Rossi c'era un altro piccolo involto

Gli agenti della forza pubblica si recarono ai Ponti Rossi — ed indovinate dove era stato nascosto il piccolo involto, e che cosa conteneva esso? — Era stato conficcato nel muro, e quando si andò ad aprirlo, vi si rinvenne dentro un crocifisso di argento, tre decorazioni, qualche oggetto prezioso, 52 cartelle del Credito fondiario, due titoli intestati di 1000 lire di rendita, una fede di credito anche di 1000 lire ed altri valori.

Il cameriere e la moglie sono arrestati. Si assicura che altri arresti saranno pure ordinati dall'autorità giudiziaria.

Tutta la roba rubata ascenderebbe a circa due milioni di lire. I titoli recuperati ammontano finora ad oltre 30 mila lire di rendita.

Sleeping-Car. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, in data del 24:

Questa mattina, al treno diretto da Torino a Modane e Parigi, andava attaccata in via di esperimento, una vettura a letto (*Sleeping Car*), giunta ieri sera dalla Francia.

Questa vettura è costruita, benché in minori proporzioni, a somiglianza di quelle Pullman: vale a dire, con gabinetti per due e quattro persone, con letti sospesi, gabinetto di toilette ecc.; ed è scortata da un conduttore ad esclusivo servizio dei viaggiatori.

Sappiamo che tra l'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia e la Compagnia belga per vagoni a letto, proprietaria di tali vetture, si sta trattando per l'uso delle medesime sulle nostre linee e particolarmente per i viaggi da Modane a Roma e Brindisi.

Queste vetture, del resto, sono da parecchio tempo in servizio in Francia, Belgio, Germania ed Austria, ed hanno dappertutto incontrato il favore del pubblico.

Casse di risparmio postali. — Un regio decreto 28 agosto s. n. 4497, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre successivo n. 212, è data facoltà ai titolari di libretti delle casse postali di risparmio residenti fuori dei capoluoghi di provincia, di affidare all'amministrazione delle poste la riscossione per loro conto nel limite massimo per ora fissato d'accordo fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici di L. 100 semestrali lorde, liberamente esigibili coi certificati di rendita nominativa dei consolidati 5 e 3 per cento, intestati al nome dei titolari stessi, iscrivendone l'importo netto come deposito sui libretti medesimi.

Tale agevolezza non porta alcun cambiamento nelle prescrizioni che regolano il pagamento delle rendite nominative del debito pubblico, eseguibili dalle casse sulla semplice esibizione dei certificati d'iscrizione, mentre nulla impedisce che i cassieri delle direzioni provinciali al pari di qualunque altra persona, riscuotano le rate semestrali delle iscrizioni di cui esibiscono alle casse i corrispondenti certificati.

Le previsioni di Mathieu de la Drôme. — L'oroscopo di Mathieu de la Drôme è assai sollecito nelle sue previsioni. Esso ha già preveduto ciò che avverrà nel prossimo anno.

«L'anno 1879 potrà essere classificato, senza alcun dubbio, nel novero degli anni piovosi. Perciò l'umidità che ne deriverà, cagionerà molti danni alla sanità pubblica.

«La pioggia cadrà in quantità ineguali secondo la configurazione e il clima di ogni contrada; i paesi montuosi, generalmente boscosi, riceveranno una maggiore quantità; ciò spiega la frequenza delle piogge nelle Alpi, nella zona dell'est della Francia e nelle contrade del sud della Germania.

«Le piogge saranno di tale natura, da cagionare dei danni grandi alle vie e dei guasti alle strade ferrate, tanto in Francia che nel resto d'Europa.

«Il gelo non avrà una certa intensità che verso la metà della primavera.

«I giardinieri sanno che la congelazione delle piante avviene per la serenità del cielo.

«Le acque di sorgente continueranno ad essere in gran scarsità, specialmente nelle regioni meridionali di Europa.

«La marina, la quale dominando il mare e neutralizzandone i danni, ha fatto dell'Oceano il dominio dell'uomo, senza provare perdite troppo sensibili, dovrà ciò nullameno attraversare nell'anno venturo dei pericoli di gravità eccezionale.»

ULTIME NOTIZIE

Roma, 23.

Si assicura essersi positivamente così ricostituito il nuovo Ministero: guerra Bonelli; marina, Acton Ferdinando; esteri, Cairoli; Speciale all'agricoltura, industria e commercio.

Il nuovo Ministero si giudica poco vitale, e si ritiene che non durerà oltre la convocazione del Parlamento. *(Vedi più sotto)*.

I Circoli di Sinistra sono malcontenti.

Il ministero sollecita vivamente la Commissione parlamentare sulle costruzioni ferroviarie perchè, appena riaperta la Camera, se ne possa incominciare la discussione. La Commissione stessa spera d'ultimare i lavori per venerdì prossimo.

Roma, 23.

Il *Diritto* conferma che il generale Bonelli accettò il portafoglio della guerra; oggi egli è intervenuto al Consiglio dei ministri, e quindi partì per Monza, dove recasi a prestare giuramento nelle mani del Re.

Regna ancora qualche dubbio intorno agli altri due ministri. Invece di Acton alla marina si parla di Brin; Acton accetterebbe soltanto quando Brin declinasse tale incarico. Per il ministero d'agricoltura e commercio si nomina anche Lovito, Grimaldi e Fusco.

L'on. Cairoli partirebbe sabato per Monza, affine d'accompagnare i Sovrani nel loro viaggio nelle provincie meridionali.

L'on. Zanardelli lascerebbe Roma domenica prossima, e prenderebbe qualche giorno di riposo, prima di pronunciare il discorso ai suoi elettori d'Isco.

L'on. Crispi è partito stamane, diretto a Parigi e Londra. Egli ritornerà per l'apertura del Parlamento.

Il *Bersagliere* pubblica una lettera dell'on. Nicotera in risposta a quella indirizzatagli dall'on. Paternostro. In essa il Nicotera dice d'imporre grande riserva per evitare polemiche, e soggiunge:

«Animato dal desiderio vivissimo di vedere mantenute invulnerate le istituzioni costituzionali monarchiche, e convinto che nulla maggiormente pregiudichi la libertà quanto l'eccesso e l'esagerazione nell'esercizio della stessa, univo il mio voto a quella maggioranza progressista che voglia conservata la libertà, senza che vada mai neppure un istante scompagnata dall'ordine e dalla rigorosa osservanza delle leggi.

«Sembra che sia finalmente arrivato il tempo in cui la vera e giusta opinione pubblica e gli interessi supremi della Nazione reclamino dai suoi legali rappresentanti un'attitudine superiore ad ogni passione di parte e di persona.

«Confido pienamente nel senno della maggioranza del Parlamento, e non dispero di vedere presto rientrare il Governo in quella via saggia ed onesta, che mentre riesce al maggiore consolidamento delle nostre libere istituzioni, rassicura completamente la società civile.»

L'ONOR. CORTI

L'on. Corti appena avrà consegnato l'ufficio all'on. Cairoli, partirà alla volta di Parigi. *(Opinione)*

LE DIMISSIONI MINISTERIALI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

Con decreti dati a Milano, addì 19 ottobre corrente, S. M. ha accettato le dimissioni:

Del senatore del Regno comm. Giovanni Bruzzo, tenente generale, dalla carica di ministro della guerra;

Del senatore del Regno barone Enrico Di Brochetti, vice-ammiraglio, dalla carica di ministro della marina;

Del senatore del Regno conte Luigi Corti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dalla carica di ministro degli affari esteri.

UN TELEGRAMMA DEL RE

Al telegramma col quale il generale Bruzzo rassegnava le proprie dimissioni a S. M. il Re, questi rispondeva con dispaccio telegrafico del seguente tenore:

«Avevo conferito col Presidente del Consiglio, accetto le sue dimissioni, e le esprimo in pari tempo i sensi della mia gratitudine.

«UMBERTO»

VIAGGIO DEL RE

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 25:

«Sappiamo che sono state già date le opportune disposizioni per l'arrivo del Re.

«S. M., il 31 corrente, sarà in Firenze.»

Roma, 24.

Nei circoli di Montecitorio si assicura che l'on. Brin abbia accettato il portafoglio della marina.

Oggi sono in predicato: per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'onorevole Alvisi e l'onorevole Nervo.

Ieri l'on. Bucchia declinò il portafoglio del Ministero della marina che eragli stato offerto.

Si attende in Roma il console di Italia residente a Trieste. *(Gazzetta d'Italia)*

Roma, 24.

L'on. Speciale è partito ieri sera per Napoli.

Si attribuisce all'on. segretario della pubblica istruzione la missione di offrire il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio all'avvocato Pessina. *(idem)*

CORRIERE DELLA SERA

25 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 ottobre.

Il presidente del Consiglio assumerà oggi stesso la direzione del ministero degli affari esteri e comunicherà la propria nomina agli agenti dell'Italia all'estero.

Come vi scrisi, il conte Maffei conserverà l'ufficio di segretario generale e ciò ha voluto l'on. Cairoli affinché sempre più chiaramente si comprenda che la dimissione del conte Corti fu prodotta da questioni relative alla politica interna e non da divergenze sulla politica internazionale.

Il generale Cesare Bonelli ha accettato il portafoglio della guerra e con questa accettazione fa, si può dire, risolta la crisi, essendo stata superata la più grave difficoltà, quella di trovare un generale che acconsentisse a succedere al generale Bruzzo costretto ritirarsi per motivi strettamente connessi colla disciplina militare e coll'onore dell'esercito.

Il generale Bonelli è un distinto e valoroso soldato, e quindi divide completamente le idee del suo predecessore ed ha, eguale a quello del generale Bruzzo, il culto per la disciplina dell'esercito.

Egli ha accettato, in seguito a preghiera che, col mezzo dell'on. Cairoli, gli indirizzò Sua Maestà.

Il ministero lo ha assicurato che la autorità giudiziaria procederà con energia contro gli iscritti ai circoli Barsanti e il ministro dell'interno gli ha promesso di aloperare tutta la fermezza nello impedire qualsiasi tentativo che la demagogia potesse fare per turbare la disciplina dell'esercito.

Il generale Bonelli è partito ieri sera per Monza, non solo per prestare giuramento davanti a Sua Maestà ma anche per conferire col capo dello Stato intorno alle questioni che formarono oggetti di discussione fra lui e gli on. Cairoli, Zanardelli e Doda. Da quest'ultimo il generale Bonelli volle alcune assicurazioni relative alle spese militari, sulle quali sarebbe colpevole imprevidenza lesinare in un momento in cui tutti gli Stati, compresi i neutrali come il Belgio e la Svizzera, aumentano le loro forze militari.

Relativamente ai portafogli della marina e dell'agricoltura non furono ancora fatte scelte definitive. Per primo pendono pratiche coll'on. Brin il quale accetterà se l'onorevole Depretis gliene dà il consenso. In caso che l'on. Brin rifiuti, accetterà il comm. Acton Ferdinando.

Per il portafoglio dell'agricoltura si parlava ieri sera dell'on. Abignente, ex-canonico, nominato dal Nicotera consigliere di Stato.

Oggi anche quei due portafogli saranno bene o male collocati e la crisi sarà superata..... fino alla metà di novembre.

Pare che la candidatura dell'on. Speciale al portafoglio dell'agricoltura sia stata abbandonata, visto il successo che ne aveva prodotto l'annuncio.

La *Riforma* dice che quell'annuncio fu uno scherzo, ma io fui assicurato che era cosa seria. D'altronde, anche Speciale può esser ministro della sinistra, se lo furono e lo sa-

ranno altri più o meno illustri amici della *Riforma* che volgono quello.

La lettera del Nicotera all'on. Paternostro, pubblicata ieri sera dal *Bersagliere*, fu giudicata degna di far pendant a quella del Crispi.

Costui è partito per Londra ieri sera.

Il conte Corti fra qualche giorno si recerà a Parigi. Tornerà a Roma prima di recarsi a Costantinopoli.

I pellegrini spagnuoli se ne sono andati e ora si annunzia che verranno i pellegrini austriaci.

È atteso a Roma il comm. Bruno, console a Trieste.

La Commissione per i preparativi delle feste in onore dei Sovrani tenne seduta anche ieri e continuò l'esame di vari progetti.

Qualche giornale progressista critica severamente la lettera di Crispi alla *Riforma*, e dice che dopo questa lettera Cairoli avrà sicuramente l'appoggio di Bertani e di Tajani.

Chi ne avrebbe dubitato? Sono fatti per intendersi o si sono già intesi.

UNO STRAPPO ALLA LEGGENDA

Crispi nella sua lettera è perfino arrivato a dire, o a far capire che senza di lui la spedizione di Marsala sarebbe abortita.

Toccava proprio a qualcuno di loro stessi fare uno strappo alla leggenda.

FRA LORO

Il *Secolo*, dopo aver bene dato addosso al Crispi per la sua lettera alla *Riforma* così conclude:

«Il sig. Crispi annuncia nella sua lettera che egli va oltre l'Alpe per rimanere parecchie settimane lungi dal suo paese. Se ne vada pure in pace, e gli siano propizi i venti; ma d'una cosa vivamente lo preghiamo, ed è che quando si troverà a contatto con stranieri d'alto affare in politica, parli soltanto per conto suo in nome di quest'Italia, della quale ei non conosce né i bisogni, né le aspirazioni, né il senso morale, né le necessità che più la incalzano nel momento presente.»

E dire che due o tre giorni fa i giornali della progresseria celebravano il Crispi come una delle più splendide incarnazioni dell'intelligenza e del patriottismo, come celebrarono un giorno il Nicotera.

La progresseria è proprio come Sat....., ma lasciamo le frasi fatte ai programmi di Stradella e di Pavia.

LA CRISI MINISTERIALE

Nelle ultime ventiquattrore la crisi ha subito nuove modificazioni.

L'onorevole Bonelli, Maggiore Generale d'artiglieria è confermato al portafoglio della guerra, ma, quanto alla marina, in luogo dell'Acton si parla del Brin, che a quest'ora avrebbe già accettato.

Dello Speciale per l'agricoltura e commercio non si parla più, e viene invece additato l'onorevole Pessina: da qualcuno si nominano per quel portafoglio anche l'Alvisi ed il Nervo.

Che sennoziaio di ministrabili possiede l'Italia!

Del Brin non occorrono biografie, perchè fece parte dei primi ministri di sinistra.

Quanto al Bonelli si hanno informazioni eccellenti.

La *Perseveranza* dice:

«È un valorosissimo soldato che guadagnò la medaglia d'oro a Custoza nel 1866, difendendo strenuamente, colla artiglieria di riserva da lui comandata, la posizione di Valeggio, insistendo perchè si arrestasse la ritirata. È una delle più belle individualità del nostro esercito; è modestissimo, semplice di modi, ma autorevole e rapido osservatore della disciplina, devoto al paese e al Re.

Il Pessina è un avvocato, distinto nella giurisprudenza penale. Non basta: vedremo che cosa saprà fare di utile nel suo dicastero.

Cairoli, a quanto pare, tiene gli esteri definitivamente per sé.

La situazione per ora è in questi termini.

Dicesi che il signor Bruno, console italiano a Trieste, avrà un'altra destinazione.

Bel modo di rilevare i torti, se ci furono torti, che ci vengono fatti all'estero: castigare o traslocare i nostri rappresentanti!

Sarà dignità progressista!

Nostro dispaccio particolare

Roma 25 ore 8 ant.

Non è ancora definitiva la scelta dei Ministri della Marina e di Agricoltura.

Brin per accettare mette per condizione l'accordo con Depretis.

Ieri sera vi fu una conferenza fra Brin Cairoli e Depretis.

Per l'Agricoltura si parla sempre di Abignente e di Pessina.

Il BERSAGLIERE afferma che il console Bruno fu trasferito da Trieste a Beyrouth.

TELEGRAMMI

Londra, 23.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Labanoff dichiarò che i Russi rimangono nelle loro posizioni sino a che non venga risolta la questione dei profughi che seguono l'esercito russo. Prima che sottoscritto non sia il definitivo trattato di pace, i Russi non si ritirano al di là di Adrianopoli. Un grande movimento di truppe russe ha luogo attualmente verso il Sud, 10,000 uomini si trovano pronti al Sud dei Balcani. *(O. T.)*

Varsavia, 23.

Non passa notte in cui non si commettano attentati contro gli impiegati o contro gli agenti della polizia. Il capitano Potrowski fu mortalmente ferito. Il governatore Kotzebue minaccia di proclamare lo stato d'assedio. Molte famiglie fuggono verso Pietroburgo. *(Citt.)*

Costantinopoli, 22.

La Serbia, in seguito ad invito della Russia, fa sgomberare dalle sue truppe quella parte della Bulgaria che esse tengono occupata.

La Bulgaria non dipenderà dal patriarcato russofobo di Costantinopoli.

La Russia impedisce la emigrazione dei Cristiani dai territori da essa occupati.

— I Russi vanno avanzandosi. *(Bil.)*

Costantinopoli, 22.

Si teme, nei circoli diplomatici ottomani, che i lavori della Rumelia orientale restino senza risultato. La Commissione incontra nella sua opera tre ostacoli:

- Resistenza da parte della Russia;
- Resistenza da parte della Porta;
- Resistenza da parte della popolazione bulgara di questa Provincia.

I russi non vogliono consegnare la amministrazione della Rumelia al Governatore cristiano nominato dalla Porta, sinchè durerà la loro occupazione militare in questa Provincia.

La Russia oppone a questo proposito che il trattato di Berlino non stabilisce l'epoca, nella quale questo Governo deve entrare in funzione.

La Porta dal suo canto insiste perchè l'amministrazione finanziaria della Rumelia le sia consegnata, e inoltre perchè la Commissione di controllo abbandoni l'intenzione ch'essa ha di incaricare la Banca ottomana della percezione delle imposte e dei pagamenti amministrativi.

(Agenzia Havas)
Vienna, 24.

La sfavorevole accoglienza che ottenne il programma di Depretis farà sì che forse la convocazione delle Delegazioni venga differita.

I deputati del club progressista esprimeranno senza reticenze al Depretis la propria sfiducia. I deputati del partito costituzionale accettano il fatto dell'occupazione, a patto però ch'essa venga limitata.

I giornali ufficiosi esortano le varie frazioni della maggioranza ad accomodarsi sulla base del programma ministeriale. *(Indipendente)*

Pietroburgo, 24.

Schuwloff è partito alla volta di Livadia onde avvisare ai mezzi di evitare un eventuale conflitto tra la Russia e l'Inghilterra, e per consigliare lo Czar ad introdurre delle riforme nella politica interna. Gorciakoff è screditato.

Alcune bande di Bulgari sollevano le popolazioni della Macedonia e della Rumenia, provocando un'agitazione vivissima. Credesi che in quelle parti si preparino gravi avvenimenti. *(idem)*

Parigi, 24.

Una società francese sottoscrisse collo Schiach di Persta il contratto per la costruzione di una ferrata Enseli - Retsch - Teheran. *(idem)*

Sarà dignità progressista!

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 24. — Il generale Draxton è arrivato.

BERLINO, 24. — Il presidente della polizia soppresse il giornale berlinese *La Nuova Stampa*.

NAPOLI, 24. — Continua l'incremento dell'eruzione del Vesuvio. La lava è giunta all'orlo del vecchio cratere.

PIETROBURGO, 24. — Il principe Donakoff è giunto il 22 corrente a Sofia ove trovasi attualmente l'amministrazione centrale del principato di Bulgaria. Il generale Stolpin fu nominato governatore generale di Bulgaria.

BELGRADO, 24. — Pertsev fu nominato residente turco in Serbia, e Cristic fu nominato residente serbo a Costantinopoli. Il corpo della Drina venne posto sul piede di pace.

COSTANTINOPOLI, 24. — Savfet dichiarò al rappresentante di una potenza che la Porta fa tutto il possibile per eseguire il trattato di Berlino riguardo alla Serbia ed al Montenegro.

PARIGI, 24. — Gli imputati pel congresso operaio furono condannati da sei a 16 mesi di carcere e ad una multa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 24. — Molti ebrei lasciano la Bessarabia e si recano in Rumenia.

LONDRA, 24. — Il cardinale Callen è morto.

BUDAPAST, 24. — La Camera dei deputati elesse Ghyez a presidente.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta decise sulla risposta da dare all'Inghilterra riguardo alle riforme in Asia.

Dichiarò di essere disposta a nominare per cinque anni degli ispettori giudiziari, degli ispettori delle finanze stranieri, e parecchi ufficiali stranieri come comandanti della gendarmeria.

La Convenzione cretese fu approvata, eccettuati i punti finanziari.

Lobanoff insiste presso la Porta perchè gli consegnino un contrappunto al trattato di pace che conteneva il trattato di Berlino cogli articoli di quello di San Stefano non riveduti.

La Porta è piuttosto disposta a firmare un nuovo trattato più esplicito di quello di San Stefano.

ANNUNZI

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica.

Padova, Salsiata Ponte Molino.

Il Direttore

5-556 Prof. FORMENTONI

VERO GIN ITALIANO ED INCHIOSTRI

Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante la Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta): **Epifanio Tessari**, possessore unico del segreto per la preparazione del **G. I. N.**, lo fabbrica, fino dallo scorso luglio, presso la nuova Ditta **F. TOFFOLI e C.** in Via S. Fermo, civico N. 1350.

4-556

VENDITA E POSIZIONE del Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica **PIETRO BUSSOLINI**

unicci contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani, N. 3306

ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 22-417

VAPORETTO "ELISA"

In occasione della fiera a Noventa Domenica 27 corrente si attivarono tre corse d'andata e ritorno alle ore 8 ant. la prima, alle 11 la seconda, alle 2 pom. la terza con stazioni alle Contarine, Gazometro e Portello.

Prezzo del biglietto d'andata o ritorno Cent. 75.

Dopo le adesioni delle celebri a mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc.) Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio (speciale, ingorgo, gonfiore, ecc., ecc.) I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. Per evitare frodi e falsificazioni di queste Pillole del prof. PORTA

Si diffida di demandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOIA NE POSSIE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Preziosiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Parigi, Mondello, 25 gennaio 1878 (Sira-cusa).
Preg. sig. Galleani.

Mi scuserà se fino ad ora non potei renderla, infamata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu per motivi di servizio; ma ora minore di tanto noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparsi totalmente la gonorrhoea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, e di lei questa mi cessò mediante l'uso di un'ottima Polvere per l'acqua sedativa. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che era in padonia della mia salute e che già dispravo di poterla guarire, e che non potessi più guarire, e non mi lasciava un momento di quiete, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone antiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che peggio si era che mi venivano confidando in Ella, o illustrissimo signor Cavaglia, che non dimenticherò più fin che vivo il suo preziosissimo nome e non mancherò di farvi presente in ogni caso venisse a colirmi un'altra di queste malattie.

Antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare.
ANGELO VITTORINO maestro comunale

(DISPACCO TELEGRAFICO).
Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.
Godo colla presenza di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabile, e di fronte di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e descritti da essi, infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, ora dirò che mi diedero risultati assoluti di inutilità. Piacetevi che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specificamente le rinomate Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

scatole delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarvi.
Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878.
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, e le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una vescicaria gonorrhoea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raccomando
Vostro devotissimo PIETRO SACCHI Genova, li 10 novembre 1877.

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui le ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del mio catarro ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si è tutto sciolto e scomparso, ed ora non so più evacuare senza sentirli no dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni.

Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Assi per permettermi di inviarle la presente affio di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoeiche con esito veramente felice. Nel curare una Gonorrhoea cronica, che data va fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del F. Sympet, le Capsule del balsamo Capiva, l'izoni del Broo, del Cottini e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava due, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come risparmiatore uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorrhoeiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavo efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si per misero di applicarle, e ch'io pure veglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, e le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una vescicaria gonorrhoea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raccomando
Vostro devotissimo PIETRO SACCHI Genova, li 10 novembre 1877.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti.
M. F. colonnello

Cavaglia, li 27 gennaio 1878.
Illustriss. sig. Galleani.

Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera e positiva signoria illustrissima e più completa dei sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente ristabilito e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) mediante le Pillole antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella* Bresciana di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo
avv. III. LO CARLO

Salite Salentine, li 10 giugno 1878.
Gentiliss. Signore,

Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite mi sono addietto, la prego a volentieri inviare altre 3 scatole. All'uso le accludo un vaglia di L. 16,00; nonché sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.
Distintamente la saluto.

Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo che era un ingorgo renoso alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farlo scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempi finalmente la mia gonocella è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus pure che che su quanti medicinali e specialità fu abbata presso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero deivi avvisato, che la presente a chiunque, quale vi si servirà a poter far conoscere quei vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia no fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

Stimatiss. sig. Galleani,

Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo che era un ingorgo renoso alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farlo scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole

Stimatiss. sig. Galleani,

Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Stimatiss. sig. Galleani,

Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Burer, farmacista — E. Sertorio, farmacista — 15-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mai di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in Firenze presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal L.; a Verona da Erizzi e Emannelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 59-489

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO
Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le SCORZI, GASTRALGIA, DOLORE e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
Dentifrici Laroze
Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Opialto i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri del Mal di Denti del GOVERNAMENTO DELLE ORNGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della BOCCA.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^o, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.
DROGISTI. Padova: Sani, Gio. Deggato, Cornelio, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro il Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia	24	25
Rendita Italiana god.	80 92	80 92
Oro	22 09	22 06
Londra tre mesi	27 60	27 60
Francia	110 60	116 65
Prestito Nazionale.	—	—
Azioni regia tabacchi	818 25	818
Banca nazionale	2025	2047
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali.	256	—
Banca toscana	614	50 620
Credito mobiliare	682	682
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	23	24
Prestito francese 5 0/0	111 30	113 27
Rendita francese 3 0/0	75 52	75 50
5 0/0	—	—
Italiana 5 0/0	73 27	73 55
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	177	150
Obb. ferr. V. E. N. 1866	238	239
Ferrovie romane	74	73
Obbligazioni romane	63	263
Obbligazioni lombarde	239	240
Rendita austriaca (oro)	60 78	60 93
Cambio su Londra.	25 33	25 32
Cambio sull'Italia	93 4	93 4
Consolidati inglesi.	94 6	94 18
Turco	14 38	14 38
Londra	23	24
Consolidato inglese	94 31	94 61
Rendita italiana	72 37	72 55
Lombarde	14	13 50
Turco	11 18	11 50
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	49 34	49 38
Spagnuolo	14 14	14 18
Vienna	23	24
Ferrovie austriache	252	252 50
Banca Nazionale	789	789
Napoleon d'oro	9 42	9 40
Cambio su Londra	117 70	117 50
Cambio su Parigi	46 85	46 70
Rendita austr. argento	62 20	62 25
in carta	60 57	60 77
in oro	65 50	65 50
Mobiliare	223 40	224 80

Berlino 23 24

Austriache	435	438
Lombarde	114	50 115
Mobiliare	384	389
Rendita italiana	72	60 72 50

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
25 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 10
Tempo m. di Roma ore 11 m. 44 s. 37
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	752.3	752.9	755.5
Term. dentig.	+13.9	+17.5	+14.2
Tens. del vapore acq.	11.42	12.33	11.51
Umidità relat.	97	83	95
Dir. del vento.	W	S	E
Vel. chil. oraria del vento	8	5	2
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima — +17.5
minima — +13.0

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 24. — Rend. it. 78.75 78.85.
1 20 franchi 22.03 22.06.
MILANO, 24. — Rend. it. 80.90 80.92.
1 20 franchi 22.09.
Sete. Poche vendite di greggie.
LIONE, 23. Sete. Affari limitati, prezzi stazionari.

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI

Prem. Tipografia
editrice
Padova - P. Sacchetto - Padova
Via Servi - Padova
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
completo e cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paraggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA P. ANONATA DELLE MASSIME P. IMP. ITALIANE
presentate dalla Mag. Camera del Regno nel. dicembre del 1865 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6. It. Lire UNA

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
Padova 1878, in-12 - Lire
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

TRISTE LETTERE
PROF. D. PIETRO BERTINI
Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3